



MARIA JOSÈ, REGINA NON DIMENTICATA

Alberto Casirati

Come dimenticare la Regina Maria Josè, consorte del quarto Re d'Italia, quell'Umberto II che ancora vive nei cuori di moltissimi italiani?

Figlia del Re dei Belgi Alberto I e di Elisabetta di Baviera, veramente Regina, dotata d'un innato senso della regalità, ma prima di tutto Donna di eccelse qualità umane ed intellettive.

Amava profondamente e sinceramente l'Italia. Un giorno confidò a Suo figlio: *"Io mi sono innamorata dell'Italia molto prima di sapere che sarei diventata la Principessa di Savoia. Sono italiana in tutti i sensi"*. Nel 1946, in procinto di partire per l'esilio, fece un ultimo disperato tentativo e chiese alle autorità: *"Potrei restare qui come una donna qualunque?"*. Non fu accontentata.

Fu lei a tener vivo e ad accrescere l'amore per la sua e nostra Patria nell'attuale Capo della Dinastia che, quando lasciò l'Italia per il lunghissimo esilio, aveva solo 9 anni.

Appassionata d'arte, in quasi tutte le sue forme, ma soprattutto di storia, scrisse una serie di pregevoli volumi su alcuni dei più importanti Capi di Casa Savoia dei primi secoli: libri recentemente ripubblicati perché ancora oggi conservano inalterato il loro valore di veri e propri saggi storici.

Premiata dall'Accademia di Savoia per i suoi meriti culturali, è ricordata anche per la sua passione per la musica e per il suo desiderio di dare ai giovani musicisti, spesso pieni di talento ma poveri di mezzi finanziari, una possibilità per emergere, per mettere a frutto la loro propensione artistica naturale. Per

questo, la Regina volle istituire, nel 1959, il premio internazionale di composizione musicale "Regina Maria Josè", le cui tradizioni vengono ancora oggi sostenute dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ed è da un breve ricordo di S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia che traiamo queste "pennellate" sul carattere della terza Regina d'Italia:

"Persona aperta, dotata di grande generosità e sensibilità, mia nonna Maria Josè, Regina d'Italia, nel corso di tutta la sua vita ha sostenuto con impegno e passione la promozione e la conservazione della cultura e dei valori umani. Con la sua sincerità e il suo calore umano, ha permesso che persone di tutto il mondo s'incontrassero, superando frontiere e ostacoli.

Un impegno, il suo, che porta avanti la lunga tradizione dei Savoia di patrocinio e scambio culturale, tradizione che ha contribuito a fare dell'Italia un polo d'inestimabile ricchezza e patrimonio artistico".

Ma le attività culturali non furono la sua unica preoccupazione. Per tutta la vita, pur nell'ambito delle vicissitudini che un periodo storico tanto complesso impose a lei ed a tutta la sua famiglia, sostenne senza tentennamenti il Consorte, mettendosi al servizio della sua



La Regina con l'attuale Capo della Dinastia, suo figlio Vittorio Emanuele

nuova Patria in tutte le occasioni favorevoli. Difese sempre l'operato del quarto Re d'Italia, dichiarando, senza mezzi termini, che Umberto II sarebbe stato un grande Re e che la storia presto lo avrebbe dimostrato.

Fedele alla tradizione benefica di Casa Savoia e seguendo i moti naturali del suo cuore generoso, si fece vicina ai più deboli anche quando le sue condizioni di vita, a causa delle ben note vicende storiche, la privarono quasi di tutto. Riuscì a tenere ben nascosti i suoi progetti caritatevoli, ancora oggi sconosciuti ai più ma cionondimeno numerosi, efficaci, graditi e, quel che più conta, in sostegno dei più deboli.

Maria Josè di Savoia fu una grande Regina e la storia, che non le diede il tempo di dimostrarlo pubblicamente, comincia già a riconoscerlo.

LUTTO IN SAVOIA

All'alba del 5 agosto, il Centro equestre "des Bauges", presso Lescheraines (400 abitanti, 30 km da Chambéry), ha preso fuoco, facendo otto vittime, fra le quali sei adolescenti, un'istruttrice e un giovane. Poche ore dopo, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena si è recata sul luogo della tragedia per porgere le condoglianze alle famiglie, al Capo del Governo francese, Jean-Pierre Raffarin, al Ministro delle gioventù e dello sport, Jean-François Lamour, e al Sindaco, Sig.ra Anne Gagneur.

MESSAGGIO DI S.A.R. VITTORIO EMANUELE

in occasione della S. Messa di Trigesima in suffragio della Regina Maria José, Sabaudia, 18 marzo 2001

Sono grato all'Amministrazione Comunale di Sabaudia, alla Città intera e alla Delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena per la S. Messa di Trigesima in suffragio della mia Augusta Genitrice nella Chiesa della SS.ma Annunziata di Sabaudia nel 18° anniversario della scomparsa del Re Umberto II.

Con tutta la mia Famiglia sono sensibilmente commosso che S.M la Regina Ma-

ria José sia ricordate anche come Principessa del Belgio e di Piemonte, Ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana e Cittadina Onoraria di Sabaudia.

I miei Augusti Genitori, parte stessa della Storia d'Italia, erano particolarmente devoti alla SS.ma Annunziata e legati alle più autentiche tradizioni della cristianità e di Santa Romana Chiesa e coerenti con quei valori si sacrificarono sempre per il bene e l'unità della Patria e degli Italiani.

Secondo quegli stessi valori Essi ci hanno educato ed in quei valori crediamo.

Dall'esilio ringrazio tutti i partecipanti al Sacro Rito e mi unisco alla Vostra preghiera nella Chiesa che ospita sin dalla fondazione della Città la Cappella Reale, dono della Regina Elena e dedicata alla Venerabile Maria Cristina di Savoia.

L'ACCADEMIA DI SAVOIA RENDE OMAGGIO ALLA REGINA MARIA JOSÈ

Il 24 Ottobre 2002, l'Accademia della Savoia rese omaggio alla Regina Maria José, alla presenza del Capo di Casa Savoia e delle LL.AA.RR. la Duchessa di Savoia e Principessa di Napoli, le Principesse Maria Pia e Maria Gabriella di Savoia, i Principi Sergio e Michele di Jugoslavia e il Principe Michele di Borbone-Parma. S.A.R. il Duca di Savoia e Principe di Napoli pronunciò in francese il seguente discorso.

Monsieur le Président, Messieurs de l'Académie, Mesdames, Messieurs, J'ai été très sensible à la commémoration de Sa Majesté.

Aujourd'hui est le 72° anniversaire des fiançailles de mes Parents qui avaient eu la délicatesse de choisir comme date l'anniversaire de mariage du Roi Victor-Emmanuel III et de la Reine Hélène, à Rome le 24 octobre 1896.

La Reine Marie-José était très attachée aux institutions culturelles et Elle nourrissait une affection particulière pour les Académies, notamment celle de la Savoie dont nombre l'Académiciens L'ont aidée dans ses recherches historiques à l'occasion des livres qu'Elle a dédié à quatre de mes illustres ancêtres : le « Comte vert » Amédée VI, le « Comte rouge » Amédée VII, le Duc Amédée VIII et le Duc Em-

manuel-Philibert « Tête de fer ».

Ma Mère était convaincue du bien-fondé des Académies et Elle en a donné divers témoignages concrets.

Le dernier a été Son choix quand elle put enfin rentrer en Italie grâce à une interprétation de la disposition transitoire qui frappe encore mon fils et moi-même. Ce texte prévoyant l'exil pour le Roi, son épouse et leurs enfants males ne pouvait plus s'appliquer à ma Mère qui était passée du statut d'épouse à celle de veuve depuis la mort du Roi Humbert II le 18 mars 1983.

Chacun attendait de connaître le choix de la première étape en Italie de Sa Majesté après 42 ans d'exil. Et une fois de plus la Reine Marie-José nous a tous surpris : Elle n'a pas choisi Turin ou Naples où elle a vécu tant d'années, Florence où elle

a étudié, Venise qu'elle aimait tant, mais une séance de l'Académie de Saint-Anselme à Aoste.

Je ne peux pas oublier la passion que la Reine avait pour la musique et le Prix biennal de composition musicale contemporaine qu'Elle a institué en 1960 et qu'Elle a présidé jusqu'à son rappel à Dieu. Je suis heureux d'informer l'honorable Académie de Savoie que ce Prix «Reine Marie José» ne cessera pas et qu'il connaîtra même un développement en partenariat avec l'Ordre des Saints Maurice et Lazare dont j'ai l'honneur d'être le 17° Grand Maître et qui a tenu son Chapitre Général il y a dix jours en Suisse.

Comme fils et comme chef de la Maison Royale de Savoie, je suis très fier de S.M. la Reine Marie-José. Elle a été et elle reste un fleuron de notre Dynastie millénaire qui a donné des souverains à l'Autriche, à l'Espagne, à la France, à l'Italie, au Portugal, au Royaume-Uni et à tant d'autres Nations.

Merci de cet hommage qui m'a beaucoup ému.

Je vous assure que, fidèle à l'enseignement de mes Parents, je serai toujours proche de votre Académie et disponible pour maintenir et renforcer son rôle culturel irremplaçable.

Vive l'Académie de Savoie !



4 agosto 2004: in occasione del 98° anniversario della nascita della Regina Maria José, la città di Aix-les-Bains e il circolo savoiardo dell'IRCS hanno reso omaggio alla tomba provvisoria della Sovrana

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

In Belgio ebbi anche modo di conoscere meglio la famiglia reale, durante la reggenza di mio zio Carlo Teodoro. (...)

Riportai a Merlinge queste esperienze e questi incontri belgi, che arricchirono la mia adolescenza e rafforzarono la mia identità. Cominciavo a rendermi conto che il mondo era più grande di quello protetto in cui ero vissuto fino ad allora.

Capivo che si poteva benissimo mantenere lo stile e la tradizione di una casa reale

e nello stesso tempo aprirsi a tutte le nuove esperienze che il progresso stava portando alla ribalta. In questo senso, Jacques Piccard fu per me un vero esempio di sintesi tra il patriottismo e la curiosità scientifica per il nuovo. (...)

Il mio nuovo precettore fu Renato Cordeiro Lanza di Montezemolo, ufficiale di Marina, fratello di quel Giuseppe fucilato dai nazisti nella rappresaglia delle Fosse Ardeatine, zio dell'attuale delegato del

l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in Argentina. Fu Montezemolo a seguirmi nel corso delle superiori. E fu sempre lui a stabilire che l'ultimo anno di liceo e la maturità li affrontassi anziché al Rosey in un liceo internazionale di lingua italiana, il Pareto di Losanna. Montezemolo viveva con noi, e mi insegnava soprattutto la storia.

(dalle pagg. 59 e 60)

IL CAPO DI CASA SAVOIA IN SARDEGNA

Alcune immagini della visita alla Brigata Sassari



9 luglio 2004: prima visita ufficiale di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia alla Caserma “La Marmora”, del Comando del 152° Battaglione Meccanizzato “Brigata Sassari”. Il Capo della Dinastia è accompagnato dalla Principessa Marina e dal Delegato per la Sardegna, Conte Gavino Carlo Pilo. Accolto dal Brigadiere Generale Bruno Stano, comandante della “Italian Joint Task Force Iraq”, il Principe di Napoli ha avuto l’occasione di visitare il museo storico della Brigata, d’intrattenersi con tutti gli ufficiali ed i sottufficiali di presidio e di presiedere l’elegante vino d’onore, organizzato per l’evento.

IL SUPREMO ORDINE DELLA SS.MA ANNUNZIATA

Bruno Dinelli

L'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata è antico ed illustre, di istituzione Sovrana, di collana, è Ordine di famiglia, o gentilizio, di pertinenza della Reale Casa di Savoia. Francesco Sansovino cita nella prima metà del XVI secolo solo quattro ordini di collana aperti esclusivamente a Principi e gran signori: quello della SS.ma Annunziata (1362) dei Duchi di Savoia, quello della Giarrettiera (1350) in Inghilterra, quello di S. Michele (1469) in Francia e quello del Toson d'Oro (1429) in Borgogna. Gli insigniti dei predetti Ordini si fregiavano di una collana, in latino "torquis"; secondo una fantasiosa tradizione l'origine di tale ornamento è da ricondurre alla vittoria di Tito Manlio contro un Gallo di gigantesca statura e corporatura, vittoria che gli consentì di avvalersi del nome Torquato. Le più lontane origini dell'Ordine Supremo della Reale Casa di Savoia si riallacciano all'Ordine del cigno nero fondato da Amedeo VI Conte di Savoia nel 1350 in occasione delle nozze di sua sorella Bianca con Galeazzo II Visconti. La sua creazione aveva lo scopo di impedire le guerre private fra i signori: gli insigniti avevano infatti l'obbligo di giurarsi reciprocamente aiuto contro coloro che avessero recato ingiusta molestia. La sua insegna era un cigno nero in smalto, imbeccato e membrato di rosso. L'Ordine non ebbe che breve durata e fu sostituito da Amedeo VI con l'Ordine del collare (1362), poi detto della SS.ma Annunziata. All'Ordine del cigno nero furono iscritti dodici cavalieri: il Conte di Savoia ed i rappresentanti delle marche di Savoia, del Genovese, della Bressa, della Borgogna, del Vienese. L'Ordine del collare continuò negli scopi dell'Ordine del cigno nero proponendosi di indurre unione e fraternità tra potenti, affinché si evitassero le guerre private. Le insegne erano costituite da una collana d'argento dorato con tre nodi d'amore, "antica divisa di giostre e tornei, come sui campi di battaglia", e con rose, in onore delle quindici allegrezze di Maria Santissima. Amedeo VI, il Conte verde, vi ascrisse quindici cavalieri di una sola classe, compreso il fondatore che ne era il capo. Ognuno di essi doveva essere "al servizio della Religione, della Monarchia, dell'onore" e, come precisa il Cibrario, doveva adoperarsi "in onore di Dio, della Vergine Maria, delle sue quindici allegrezze e di tutta la

corte Celeste". Egli ricorda ancora che "i cavalieri dovevano essere gentiluomini antichi di nome e d'armi, scevri d'ogni rimprovero, disposti a servire il principe di consiglio e d'aiuto, finché avessero vita, e promuovere il bene, l'onore e i vantaggi, e ad aiutarsi l'un l'altro fraternamente, sicché mai niuna querela sorgesse tra loro, e sorgendo si definisse all'amichevole col Sovrano, col consiglio degli altri cavalieri; dovevano regnar pace dove erano tutti compagni e fratelli...".

La fondazione dell'Ordine e i primi 15 Cavalieri

L'illustre storico Conte Luigi Cibrario, cavaliere dell'Ordine, ricorda che tra le spese fatte dal marzo 1361 al febbraio 1365 da Antonio Maillet, chierico e familiare del conte di Savoia, per la casa Sabauda, viene menzionata, nel 1362, "Libravit pro quindecim colariis argenti deaurati factis ad divisam domini CCXXIV florenos boni ponderis". Nel 1364 Amedeo VI ricevette dal Papa Urbano V l'insegna dei crociati e la "rosa d'oro", data ogni anno al più religioso principe della cristianità, per aver accettato l'invito fatto da Pietro I di Lusignano, "precursor magnificus", e da Filippo di Mezieres, cancelliere di Cipro, a tutti i Sovrani d'Europa di partecipare alla grande crociata contro i Turchi proclamata dal Papa ad Avignone. Secondo un'attendibile ricostruzione storica, è in questa occasione che il conte di Savoia elabora l'idea di fondare un ordine di cavalleria che raggruppi intorno a sé, prima della sua partenza per la crociata, il meglio dei signori dei suoi stati e dei paesi vicini in modo da riunirli in un comune ideale di giustizia, di coraggio, di pietà. La sua generosità cavalleresca, di principe e di credente, gli fece fissare in quindici i cavalieri dell'Ordine, in omaggio ai gaudi della Madonna, protettrice dell'Ordine, ed ai misteri del rosario. I cronisti ricordano la splendida cerimonia dell'investitura dei cavalieri, avvenuta ad Avignone, e la festa celebrata a Chambery. Essi riferiscono che Amedeo VI "ordinò che il collare fosse fatto d'oro a fronde d'alloro, tenute ciascuna da quella precedente, colorate di verde smalto, e sotto il punto di congiunzione vi fosse un pendente fatto con tre nodi di cordone intrecciati, corrispondenti l'uno all'altro"; fece gridare "pace e silenzio dall'araldo di Savoia"; disse: "Miei signori, sappiate che io giuro e prometto di mantenere questi capitoli e se prendo il collare per primo, lo faccio



non già come signore, ma come fratello e compagno di coloro che entreranno in quest'Ordine, giacché è l'Ordine dei fratelli".

La data di fondazione

La questione dell'esatta data di fondazione dell'Ordine è oggetto di discussione e di studio. Una prima tesi la fissa al 1364 evidenziando il fatto che quindici collari furono confezionati ad Avignone nel gennaio 1364 da orefici italiani. Un'altra versione indica invece il 1362 prendendo spunto da una breve relazione del primo cronista Sabauda Jean d'Orville. Questi, dopo aver parlato dell'ira del conte di Savoia per il comportamento del Marchese di Saluzzo Federico II che era passato al partito del Re di Francia, descrive le insegne e la consegna del collare ai quindici cavalieri, senza indicarne la data. Nel prosieguo della relazione però egli afferma che "di poi Amedeo mosse l'esercito verso il Piemonte" per la guerra al Marchese di Saluzzo (1363). Ancora diverse sono le tesi dello storico Filiberto Pingon che, in un suo scritto del 1577, scrisse: "usque ab anno MCCCXLIV inceptum" (probabile errore di stampa) e del Favyn che fissò la data della fondazione al 1335, per effetto delle celebrazioni del primo capitolo nel giorno di S. Maurizio (opinione condivisa successivamente da altri storici). E' da notare comunque come la data del 1362 sia stata accettata da fr. Agostino della Chiesa, da Samuele Guichenon, da Costa di Beauregard, dal Litta, dal Cibrario, dal Promis e da molti altri storici.

CASA SAVOIA AD ENTRACQUE

Abbiamo notizie delle vicende entracquesi legate a Casa Savoia a partire dal 10 gennaio 1372, data in cui, per 1500 fiorini, Entracque, con tutta la valle Gesso, venne ceduta dal conte di Savoia Amedeo VI a Carlo dei Marchesi di Ceva, con la clausola che i feudi sarebbero tornati ai Savoia con la restituzione della somma pattuita. E fu il 29 gennaio 1389 che i fratelli Carlo e Giorgio dei Marchesi di Ceva riconobbero la sovranità di Amedeo VII, nuovo Conte di Savoia, sui paesi di cui li aveva investiti il predecessore.

Dopo un 1400 relativamente tranquillo dal punto di vista storico (le notizie sono scarse e ci provengono quasi esclusivamente dal foro contenzioso) il paese,



Entracque visto dal monte Rey

come del resto tutto il Piemonte, attraversò nel 1500 un secolo tormentato dalla guerra (1515-60) e dalla peste, che infuriò maggiormente dal 1521 al 1524, ma che ancora nei decenni successivi fece strage tra la popolazione.

Aumentarono le controversie e fu appunto per risolvere una di queste, quella sul focaggio, che nel 1536 interverrà il Duca di Savoia Carlo III.

Emanuele Filiberto, nel 1564, verrà a riconoscere "le miniere di aramo et di argento" a S. Martino di Lantasco, passando per Entracque, e sempre lo stesso Duca, nel 1568, inviterà tutti i comuni della valle ad armare la milizia paesana con corsalotti, alabarde, mosconi e schioppi, ritirati a Torino dagli stessi sindaci.

Sarà ancora lo stesso Emanuele Filiberto ad intimare agli entracquesi il versamento del contributo per il pagamento dello stipendio del Governatore del Comune di Cuneo.

Nei due secoli successivi, la storia entracquese seguirà, senza fatti rilevanti, le vicende di Casa Savoia.

Verso la metà del 1800, Re Vittorio Emanuele II farà costruire a San Giacomo di Entracque le palazzine di caccia e le terre di Valdieri ed Entracque diverranno Ri-



La Famiglia Reale al completo nel 1937

serva Reale di caccia e pesca.

L'annuale soggiorno estivo dei Principi Sabaudi in valle Gesso fu indubbiamente vantaggioso per gli abitanti, che vedevano valorizzate le loro terre e potevano beneficiare di alcune attività alle dipendenze della Famiglia Reale.

E' ancora ben viva nella memoria dei meno giovani la figura della Regina Elena che, da donna intelligente, sensibile, generosa e genuina qual era, "fece della beneficenza non un dovere di stato, ma un modo di essere", a cui si dedicò con passione in prima persona, lasciandoci storie davvero ricche di umanità.

E' quindi con orgoglio che una delegazione della valle ha voluto essere presente ad Hautecombe alle esequie della Regina Maria Josè e a Torino alla Sua Messa di Trigesima, per esprimere solidarietà alla Famiglia Reale, famiglia che ha condiviso un bel pezzo della loro storia.

LA STORIA PATRIA COME VALORE UNIFICANTE

Una ricorrenza celebrativa dell'unione tra gli italiani. I monarchici sono con Ciampi. Anche loro vorrebbero celebrare il 17-marzo 1861, il giorno dell'Indipendenza della Nazione, per ricordare l'opera dei costruttori dello Stato come Cavour.

Attraverso un comunicato stampa, il Movimento Monarchico Italiano fa sapere che apprezza l'impegno del Presidente della Repubblica nella sua missione di diffondere il sentire comune. «Caro Presidente, - si legge nel comunicato - siamo monarchici ed amiamo la nostra Patria, quindi siamo con Lei». I monarchici riconoscono a Ciampi un importante merito, quello di aver «contribuito a far sì che non sia più mortificante riconoscersi come italiani, amare il nostro inno e la nostra bandiera. Noi siamo orgogliosi del nostro risorgimento e della nostra storia». Anche se sottolineano «il problema della sepoltura in terra

straniera» del Re e della sua famiglia «Siamo con Lei» concludono, «e certamente siamo pronti a sostenerla lealmente, ma per le celebrazioni di un'Italia finalmente unita nell'amore di una Patria comune attenderemo degna sepoltura al Pantheon di Vittorio Emanuele III, di Umberto II, della Regina Elena e della Regina Maria Josè.»



(da: Libero quotidiano, 22 luglio 2004)



**11 agosto 1900:
Re Vittorio Emanuele III
giura fedeltà allo Statuto**

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 1 agosto ha fatto consegnare alla Parrocchia di S. Martino in Gargnano (BS) aiuti alimentari (E. 16-3,50);
- il 2 agosto ha fatto consegnare all'

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria medicinali a lunga scadenza per la mission umanitaria in Iraq (4.800,75);

- il 5 agosto ha fatto consegnare alla Compagnia Carabinieri di Palmanna medicinali a lunga scadenza per la mission umanitaria a Pec in Kosovo (490,85);

PAVIA

Tramite il Delegato di Pavia, Comm. Dr. Carlo Bindolini, la Famiglia Reale ha fatto pervenire aiuti alimentari alla "Mensa del fratello" di quella città, che aveva appena subito un furto di generi alimentari. La mensa si occupa di fornire pasti serali, per un totale di 100 circa giornalieri, a poveri, senzatetto ed extracomunitari.

CONCERTO DELLA BANDA DELLA US AIR FORCE

La bella città di Concordia Sagittaria, già romana Julia Concordia, alla periferia orientale della Provincia di Venezia, ha celebrato il 3 agosto la Festa del Patrono S. Stefano Protomartire. Si è tenuto, nella piazza principale, accanto agli scavi archeologici e alle vestigia Imperiali Romane, un concerto della Banda degli United States Air Force, venuta da una Base in Germania. Il repertorio è stato improntato sui ritmi dell'ultimo secolo.

L'Associazione Internazionale Regina Elena era rappresentata dal Delegato Provinciale che si è intrattenuto con alcuni rappresentanti del Municipio e con il Comandante della Stazione Carabinieri di Portogruaro, Luogotenente Giovanni Favà, incaricati della sicurezza della serata.

Le celebrazioni durano una intera settimana, con una interessante Fiera che spazia fra tutti i settori produttivi della zona, prevalentemente agricola e piccolo imprenditoriale.

BENE VAGIENNA (CN)

AMICI DI BENE - ONLUS

Nell'ambito della XXXVIII edizione di "Augusta Antiquaria", presso la Chiesa dei Disciplinanti Bianchi, alle ore 1-0,30 del 29 agosto verrà inaugurata la personale di Rodolfo Allasia: La pittura e il "vero"

Da visitare fino al 12 settembre nei giorni festivi (ore 10,30-12,30 / 15,30-18,30)

ARTE CONTEMPORANEA

Entro il S. Natale 2006 saranno ampliati i spazi espositivi del Museo d'arte contemporanea di Roma, su progetto del noto architetto francese Odile Decq, in Via Reggione Emilia.

CREA (AL)

Sabato 4 Settembre, alle ore 18,00, verrà inaugurata la mostra "Vergine e Madre. Immagini di Maria Santissima nelle opere di Giovanni Demichelis".

Allestita presso la sala d'ingresso del ristorante del Santuario, la mostra rimarrà aperta fino al 9 settembre.



Giovedì 22 Luglio 2004: fotografia scattata in occasione della consegna, da parte della Famiglia Reale tramite l'AI RH, di generi alimentari alla mensa del povero di Padre Santo dei Frati Minori Cappuccini, in Genova.

Nell'immagine Armando Dondero, che ha coordinato l'attività, insieme ad alcuni frati Cappuccini.

ABISSINIA: NON FU “SPORCA GUERRA”

Dario Fertilio

Non per revisionismo, ma per amore di verità, l'ultimo saggio di Arrigo Petacco demolisce un luogo comune: la guerra d'Abissinia come facile passeggiata contro selvaggi armati di lance, condotta a suon di bombe e gas venefici.

L'affresco è carico di suggestioni: grandi battaglie dai nomi esotici, come quella decisiva di Mai Ceu; ardite manovre e attacchi suicidi all'arma bianca; raffinate strategie offensive inframmezzate da primitivi corpi a corpo, insomma quel concentrato di tecnica, ardimento e ottusità che si associa ai conflitti moderni.

Certo, la conquista dell'Etiopia avvenuta tra il 1935 e il 1936, con il conseguente “riapparire dell'impero sui colli fatali di Roma”, fu anche un conflitto impari, soprattutto per la schiacciante superiorità italiana in fatto di mitragliatrici, cannoni, aerei. Tuttavia è giusto ricordare che molte volte gli italiani ebbero a che fare con truppe abissine numericamente preponderanti e ferocemente motivate, agli ordini del negus Hailé, certo non privo di coraggio né digiuno di arte militare.

Resta da chiarire la scabrosa faccenda dell'iprite, temibile gas corrosivo che aveva già dato orrenda prova delle sue proprietà nelle trincee della Grande Guerra, e che anni orsono fu al centro di una polemica ingaggiata da Indro Montanelli.

Ebbene sì, ammette Petacco, quel gas fu effettivamente utilizzato dagli italiani, sebbene non su vasta scala e principal-

mente come ritorsione contro gli abissini.

Tuttavia la campagna d'Africa non può essere considerata, una guerra più sporca di altre, condotte da inglesi e francesi negli stessi luoghi: il che spiega forse perché Montanelli, pur partecipandovi, abbia sempre negato di aver mai visto utilizzare la micidiale iprite.

Piuttosto, Petacco non manca di far osservare la plateale ipocrisia anglo-francese nei confronti dell'Italia: dopo essersi assicurate imperi coloniali planetari, Londra e Parigi si misero a strepitare quando l'Italia tentò di imitarle nell'Africa Orientale. Fu effimera, comunque, l'avventura coloniale etiopica: durò sei anni in tutto, dal 1936 al 1941.

Oggi le sopravvivono nomi che evocano esotici eroismi (Amba Alagi, Adigrat, Macallé), il ricordo di prodotti simpativamente fuori moda (come il karkadè), frasi mussoliniane famose che in seguito hanno assunto un sapore vagamente iettatorio



Roma, 1937

Meharisti sahariani rendono omaggio al Milite Ignoto

(«tireremo diritto») o altre apertamente sarcastiche verso tutti i regimi («armiamoci e partite»).

Eppure la guerra fu vinta, e con perdite che oggi definiremmo da guerra «intelligente»: 3.500 morti in tutto.

Di quello sforzo immane restano le opere realizzate a tempo di record (scuole, ospedali, strade, aeroporti). Abbastanza perché gli italiani vengano ricordati senza odio, e alcuni abissini passino ancora davanti alla nostra ambasciata per «salutare la bandiera».

(da: “Corriere della Sera”)

I GENOVESI ALLA CORTE DEI Savoia

Barbara Antonetto

La Galleria Sabauda di Torino ha inaugurato nell'ambito della Settimana della Cultura la mostra «Maestri genovesi in Piemonte» (fino al 10 ottobre), che ben risponde all'intelligente politica espositiva perseguita negli ultimi anni: l'approfondimento di tematiche strettamente connesse con la storia e la cultura della regione e dei Savoia, la cui collezione ha costituito il corposo nucleo iniziale della pinacoteca.

L'allestimento stesso rispecchia tale politica suddiviso com'è in due sezioni, quella dei prestiti, che annovera 20 dipinti nella sala adibita alle mostre temporanee, e quella dei dipinti della collezione (18).

Curata da Paola Astrua, Anna Maria Bava e Carla Enrica Spantigati, e corredata di un catalogo Allemandi con saggi introduttivi che aggiornano gli studi, offrendo al tempo stesso una scorrevole lettura, la mostra ripercorre l'interesse per la pittura geneve-

se in Piemonte, e in particolare presso i Savoia, a partire da Carlo Emanuele I, che chiama a corte Ottavio Semino, Bernardo Castello e Sinibaldo Scorza da Voltaggio, quest'ultimo nominato pittore di corte allo stipendio di cinquanta ducaton mensili.

Dello Scorza figurano in mostra un «Gesù confortato dagli angeli» (Pinacoteca del Convento dei Padri Cappuccini di Voltaggio), e una serie di tre battaglie a tempera su pergamena, presentati insieme a una Madonna del suo maestro, il pittore genovese Giovanni Battista Paggi.

Per il resto del Seicento l'orientamento piemontese verso la pittura ligure resta prerogativa della provincia (Novi in particolare), che si aggiudica opere dei migliori artisti genovesi del periodo quali Bernardo Strozzi, Domenico Fiasella, Giovanni Andrea De Ferrari, Giovanni Battista Carlone, David Corte, Valerio Castello e Stefa-

no Magnasco.

Negli anni Ottanta del Seicento si registrano soggiorni a Torino di pittori genovesi, che probabilmente cercavano un'alternativa al mercato della loro città monopolizzata da Domenico Piola, ma Vittorio Amedeo II, per creare un'immagine forte di sé dopo la lunga reggenza della madre, si orientò più verso la cultura romana.

L'excursus si chiude con un «Viaggio di frati» dipinto da Alessandro Magnasco nel primo decennio del Settecento e un altorilievo ligneo della Fuga in Egitto alternativamente attribuito a Pier Maria Ciurlo e ad Anton Maria Maragliano, scultori che riscossero grande successo nella prima metà del Settecento sia in Liguria che in Piemonte.

(da: “il Giornale dell'Arte.com”)

QUANDO UN BAMBINO MUORE OGNI MINUTO

Phillis A. Cuttino



Ogni minuto, un bambino muore di morbillo in Africa. Nonostante nell'Emisfero occidentale siano stati debellati i casi ed i decessi dovuti al morbillo, 450.000 bambini muoiono ogni anno a causa di questa malattia nel continente africano, cosicché il morbillo provoca più decessi, tra i bambini africani, che l'HIV, la tubercolosi o la malaria.

Eppure, ogni decesso dovuto al morbillo potrebbe essere evitato con una semplice vaccinazione che costa meno di un dollaro a bambino.

Nell'ambito dello sforzo globale per ridurre la mortalità infantile, è stata creata una nuova partnership pubblico-privata per prevenire i decessi dovuti al morbillo in Africa - *L'Iniziativa Morbillo* - ossia una campagna di lungo termine con l'obiettivo di vaccinare circa 200 milioni di bambini a rischio in tutta l'Africa. Attraverso campagne sia integrative che supplementari in più di 30 Paesi sub-sahariani, si eviteranno circa 1,2 milioni di vittime, portando i decessi per il morbillo nella regione vicino allo zero nel 2005.

L'Iniziativa è una partnership con sede negli Stati Uniti, che unisce l'abilità tecnica, l'esperienza e la forza della Fondazione delle Nazioni Unite, la Croce Rossa Americana, i Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (CDC), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Attraverso l'Iniziativa, la Fondazione delle Nazioni Unite fornisce i finanziamenti ed i meccanismi finanziari per trasferire i fondi necessari ai Paesi africani; l'UNICEF fornisc

ce vaccini e sostiene le attività di mobilitazione sociale; l'OMS aiuta a progettare le politiche e le linee-guida in materia sanitaria, adeguate a ciascun Paese, per garantire che vengano fatti i passi necessari durante le campagne di immunizzazione.

Prima che il vaccino contro il morbillo fosse disponibile nel 1962, virtualmente tutti i bambini contraevano la malattia, ed ogni anno nel pianeta si verificavano circa 135 milioni di casi e tra i 7 e gli 8 milioni di decessi.

Invece, si calcola che nel 1998 circa l'82 per cento dei bambini nel mondo sotto il primo anno di età ha ricevuto il vaccino contro il morbillo, permettendo la prevenzione di circa 2 milioni di decessi. Più recentemente, in America Latina, le morti causate dal morbillo si sono ridotte a quasi zero dopo una serie di campagne di vaccinazione supplementari condotte durante gli anni 1990.

Sulla base del successo di precedenti sforzi per l'eliminazione del morbillo in Sud America, lo scorso anno, il primo dell'*Iniziativa Morbillo*, sono state realizzate delle campagne supplementari in otto Paesi africani. Questa iniziativa ha permesso di vaccinare contro la malattia più di 21 milioni di bambini nella Repubblica Unita di Tanzania, in Uganda, Mali, Burkina Faso, Togo, Camerun, Gana e Benin, prevenendo così 4-7.000 decessi in un anno.

In virtù del fatto che *L'Iniziativa Morbillo* non ha come unico scopo la vaccinazione dei bambini africani, ma anche lo sviluppo di un'infrastruttura sanitaria sostenibile per migliorare le loro condizioni di salute e di benessere, i partners locali sono indispensabili per il buon esito della camp

agna. I partners africani comprendono i Ministeri della Sanità nazionali, la Croce Rossa e le Red Crescent Societies nazionali, nonché gli uffici nazionali e regionali dell'OMS e dell'UNICEF, con il supporto della Federazione Internazionale della Croce Rossa e di altre organizzazioni non governative.

Ogni bambino merita di iniziare la sua vita in buona salute. Ogni bambino ha diritto ad essere vaccinato e protetto dal morbillo. Abbiamo un'opportunità concreta di utilizzare l'imminente Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia per proteggere e migliorare la salute dei bambini in tutto il mondo, assumendo impegni concreti nel loro interesse. Lavorando insieme - le Nazioni Unite, le ONG, i Governi e il mondo imprenditoriale - possiamo veramente fare la differenza nella vita dei bambini di oggi, e per il futuro del mondo.

Per ulteriori informazioni o per offrire il proprio sostegno alla campagna, consultare il sito Internet: www.measlesinitiative.org



“CASA ITALIA” AD ATENE 2004

Ad Atene 2004 un luogo di promozione dei XX Giochi Olimpici Invernali. Il nome dell'hotel, “Grand Chalet”, evoca già un panorama alpino, anche se il quartiere che lo ospita, Kifissia, non è molto distante dal centro di Atene.

Non è casuale, quindi, che la struttura sia la sede di “Casa Italia – Torino 2006”, il luogo di ritrovo e di aggregazione della numerosa delegazione italiana durante il periodo dell'Olimpiade ateniese. I Giochi di Atene rappresentano una straordinaria occasione per promuovere Torino 2006.

Dopo questo evento, infatti, tutti gli occhi saranno puntati sull'Italia e sul Piemonte.

Quale migliore occasione dunque, per il TOROC quella di raccontare i prossimi Giochi Invernali come gli impianti, i tracciati di gara, i siti olimpici, le discipline attraverso filmati, totem e pannelli informativi che arredano i padiglioni di Casa Italia, a poca distanza dallo stadio e dal Villaggio Olimpico.



L'ambiente di ristoro di “Casa Italia”

La struttura è costituita da un padiglione con il ristorante, tre zone espositive e un'area per le conferenze stampa.

Le zone più “visitate” della Casa, tuttavia, sono il ristorante e la relativa area relax. Si prevede che saranno serviti circa 500-600 pasti al giorno tra pranzo e cena, ma è possibile che i sapori e le tradizioni della cucina italiana richiamino ulteriori visitatori.

Una gradita particolarità è rappresentata dall'aperitivo serale, servito sempre all'insegna di Torino e della sua Regione con cibi e, soprattutto, vini del Piemonte. Nelle zone espositive sono presenti gli stand degli sponsor, mentre lo spazio per le conferenze stampa è rivolto a interventi e ad annunci da parte del CONI, del TOROC e degli enti locali presenti (Comune, Provincia, Regione e Città di Roma).

La direzione Tecnologia del TOROC fornisce un'adeguata copertura per tutte le esigenze di istituzioni, giornalisti e sponsor: possibilità di collegarsi ad internet tramite copertura WiFi, allestimento uffici del Comitato con i ser-



“Casa Italia” a Kifissia, vicino al centro di Atene

vizi tipici di backoffice, telefonia VoIP, allestimento Lounge con fornitura del segnale TV per dare la possibilità a tutti gli ospiti di vedere le gare e infine la realizzazione del palco per Entertainment.

All'interno di Casa Italia inoltre è attivo uno studio televisivo della Rai per la trasmissione in diretta dei più importanti eventi dei quali Casa Italia è l'ambientazione.

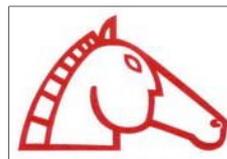
L'albergo che ospita Casa Italia dispone anche di un bel giardino, dove tutte le sere sono organizzati spettacoli di intrattenimento musicale e dove si svolgono le feste per le medaglie vinte sui campi di gara. “Casa Italia – Torino 2006”, inaugurata il 12 agosto con la cerimonia di presentazione della Delegazione Olimpica italiana, chiuderà il 29 con la conferenza stampa di “bilancio” sull'avventura azzurra ad Atene.

IL CENTRO D'ATTIVITÀ EQUESTRI INTEGRATE “L'AURIGA”

L'Associazione L'Auriga ONLUS gestisce da diversi anni un centro d'attività equestri integrate. In questi anni l'Associazione si è impegnata nelle attività equestri rivolte principalmente a favorire l'attività sportiva per disabili, effettuare programmi di terapia e riabilitazione per soggetti e portatori di handicap o di disagio psichico, prevenire i disturbi precoci del comportamento, ridurre il rischio di devianza sociale nei minori, favorire l'attività motoria di bambini, adulti e anziani,

formare operatori specializzati, offrire tirocini di lavoro e riabilitativi, promuovere l'integrazione sociale intesa anche come incontro di diversità, promuovere metodologie di addestramento dei cavalli a salvaguardia della dignità dell'animale e del suo migliore impiego, promuovere la ricerca scientifica anche in collaborazione con le Università. Allo scopo di favorire l'accesso alle strutture anche da parte dei meno abbienti, sono state varate alcune convenzioni con Provincia di Roma, Co-

mune di Roma e XX Municipio per corsi d'equitazione e terapia per persone disabili. Sono previste sia quote agevolate sia prestazioni gratuite.



Indirizzo: Via Lonato, 62, 00188 Roma
Tel/Fax 06 33612710
E-mail info@lauriga.it
Sito web www.lauriga.it

FEDE E CULTURA

Presentazione del libro "Fede e Cultura" al Santo Padre

da parte dal Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Beatissimo Padre,

con gioia profonda e sincera gratitudine, ho il privilegio e l'onore, insieme a tutti i collaboratori del Pontificio Consiglio della Cultura, di presentare alla Santità Vostra, quale omaggio devoto e filiale per il XXV Anniversario del Suo Pontificato, il volume FEDE E CULTURA. Nell'arco di questi venticinque anni di fecondo Pontificato, Ella ha proposto autorevolmente la visione cristiana dei rapporti tra persona umana e cultura, rivelando la Sua profonda conoscenza dell'essere umano, via maestra di tutta la pastorale della cultura. Infatti, la Santità Vostra ha voluto affermare, già nella sua prima enciclica, *Redemptor hominis*: "L'uomo è il cammino della Chiesa". L'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, è il centro ed il cuore di ogni cultura, a tal punto che si può misurare il valore morale di una cultura e delle sue concrete realizzazioni dall'immagine dell'uomo che si delinea in essa. Non c'è cultura che non sia dell'uomo e per l'uomo.

Ancora recentemente, nella sua ultima enciclica, *Ecclesia de Eucharistia*, Ella illustra, con tanti luminosi esempi, i rapporti reciproci fra Eucaristia e cultura.

Da una parte, l'Eucaristia, plasmando la Chiesa e la spiritualità, incide fortemente sulla cultura, specialmente sull'arte (cf. n. 49), e, dall'altra, la cultura, nel concepire e produrre il bello, svolge un "autentico servizio alla fede" (n. 50), in modo speciale alla fede nell'Eucaristia, come testimoniano tante opere artistiche.

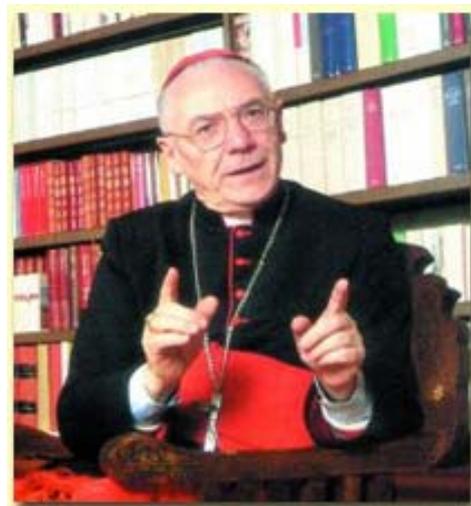
Gli insegnamenti della Santità Vostra costituiscono una vera *Summa* sull'inculturazione del Vangelo e sull'evangelizzazione delle culture, due temi strettamente legati e interdipendenti. Nei 3727 paragrafi di questa Antologia, appare chiaramente quello che il Magistero Pontificio ha affermato, in diversi modi e con vari ac-

centi: il Dio dei cristiani non è contro il progresso dell'uomo, anzi, gli offre ragioni vere, reali, sostenute da una ricerca inesauribile di maggior pienezza, libertà e felicità. Un itinerario dove il progresso è in funzione dell'uomo e non viceversa. Il discorso che la Santità Vostra tenne all'UNESCO, può ben essere considerato come la *Magna Carta* di tutta la pastorale della cultura, e proprio per questo abbiamo scelto il Suo manoscritto come sfondo emblematico della copertina.

Il Pontificio Consiglio della Cultura fonda la sua identità e missione sulla Sua Lettera Autografa di creazione del Dicastero, del 20 maggio 1982, nella quale rammenta a tutta la Chiesa una delle Sue più profonde convinzioni: "*Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta*", parole che traducono perfettamente l'ideale di santità di vita che Ella non solo insegna, ma soprattutto incarna nell'adempiere mirabilmente la Sua missione apostolica di Successore di Pietro. Nel corso di due millenni i Pontefici Romani hanno segnato la storia umana e le sue culture.

Per manifestare questa continuità magisteriale la nostra Antologia raccoglie i testi più significativi dei suoi otto predecessori da Leone XIII in poi, in cui il rapporto fede e cultura si esprime, ovviamente, in concetti diversi e adeguati ai tempi.

Nel corso del Suo Pontificato, Ella non cessa, con accenti sempre nuovi nel



**Il Cardinale Paul Poupard,
Cavaliere di Gran Croce
dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro**

corso dei Suoi pellegrinaggi apostolici attraverso il mondo, di proporre a tutta la Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà nuove vie di incontro salvifico tra il Vangelo di Cristo e le diverse culture. Quindi, questa Antologia è un vero e proprio invito a promuovere un proficuo incontro tra la persona e il messaggio di Gesù Cristo e gli aneliti e le speranze delle generazioni odierne. Ma è anche un profondo grazie, Padre Santo, per insegnarci instancabilmente che la cultura è il luogo privilegiato in cui l'uomo può incontrare Dio nel più profondo del suo essere, per essere sollevato da lui alla pienezza della sua identità di creatura, fatta ad immagine e somiglianza di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria Santissima. Padre Santo, ci benedica!

ESTRATTO DELLA RISPOSTA DI GIOVANNI PAOLO II

Il libro che oggi mi presentate raccoglie i testi più significativi dei Papi, da S.S. Leone XIII ad oggi, circa il rapporto tra la fede e la cultura. Il volume è una ulteriore testimonianza che nel corso dei secoli il magistero pontificio ha sempre coltivato una visione positiva dei rapporti tra Chiesa e protagonisti del mondo della cultura. L'ambito culturale costituisce, infatti, un significativo areopago dell'azione missionaria della Chiesa.

Durante questi anni, anch'io, seguendo le orme dei miei venerati Predecessori, ho cercato di intrattenere un costante dialogo con gli esponenti della cultura, presentando all'uomo del terzo millennio il messaggio salvifico di Cristo.

EUROPA E ISTRUZIONE

Il 27 febbraio 2003 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno ridotto l'onere amministrativo per gli istituti beneficiari di Socrates.

Il 27 maggio successivo la Commissione ha proposto di istituire un *programma d'azione comunitario* per il periodo 2004-2008 che prevede la concessione di sovvenzioni alle organizzazioni attive a livello europeo per la promozione e il sostegno di iniziative puntuali nel settore dell'istruzione e della formazione. Il 5 dicembre 2003 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di istituire il programma pluriennale (2004-2008) «Erasmus Mundus» onde elevare la qualità dell'insegnamento superiore e promuovere la comprensione interculturale attraverso la cooperazione con i paesi terzi. Con una dotazione di 230 milioni di euro, il programma intende favorire la mobilità degli studenti, soprattutto degli studenti del terzo ciclo formativo, nonché degli insegnanti dei paesi terzi attraverso la concessione di borse e la creazione di 90 reti universitarie. Esso mira inoltre a incoraggiare la mobilità degli studenti e degli universitari europei verso i paesi terzi.

Nel settore dell'*istruzione scolastica* (Comenius del programma Socrates) hanno partecipato a partenariati scolastici oltre 10 000 scuole e hanno usufruito di

un'azione di mobilità circa 25 000 alunni e 35 000 insegnanti. Per quanto concerne l'azione «Formazione del personale docente» oltre 5 000 insegnanti di lingue hanno usufruito della mobilità europea per potenziare le proprie capacità professionali e 43 nuovi progetti di cooperazione transnazionale sono stati ammessi a fruire di un finanziamento comunitario. Nel quadro della valorizzazione delle realizzazioni di Comenius, la Commissione, in collaborazione con le agenzie nazionali Socrates, ha organizzato una «Settimana Comenius» destinata a promuovere la diffusione dei risultati dei progetti presso le istituzioni comunitarie e nei trenta paesi partecipanti. Nel quadro dell'azione «Reti Comenius» sono stati selezionati sette nuovi progetti. Infine, nel quadro dell'azione «Arion» la Commissione ha concesso 1 750 borse di mobilità, che hanno consentito agli specialisti e ai responsabili dell'istruzione di 31 paesi di partecipare a una delle 165 visite di studio sui ventidue temi del programma, connesse allo sviluppo delle politiche dell'istruzione degli Stati membri e dei paesi aderenti e in particolare al programma di lavoro dettagliato «Obiettivi futuri concreti dell'istruzione e della formazione».

Nel settore dell'*istruzione superiore* (Erasmus del programma Socrates) sono stati erogati per l'anno accademico 2003-2004 aiuti finanziari a 1.982 istituti di istruzione superiore. Sempre per l'anno accademico 2003-2004, 262 progetti di sviluppo comune di programmi di studi (di cui 50 programmi, 13 «moduli europei») e 199 programmi intensivi hanno fruito di un finanziamento. Inoltre, 14 nuovi progetti di reti tematiche (raggruppanti facoltà, dipartimenti, associazioni e partner socioeconomici di tutti i paesi partecipanti) hanno ricevuto un contributo finanziario. Oltre a ciò, 21 progetti di reti tematiche sono stati rinnovati per un secondo anno di attività, mentre tre di queste reti hanno ricevuto una sovvenzione per diffondere e sfruttare i risultati di qualità ottenuti alla fine di un ciclo di attività di tre anni. Nel quadro dell'azione 1, Erasmus ha assegnato un contributo supplementare a 11 progetti di sviluppo. La Commissione ha anche dato il suo appoggio alla Rete europea per la qualità nell'in-

segnamento superiore.

Nel settore dell'*istruzione degli adulti* e degli *altri percorsi educativi* (Grundtvig del programma

Socrates) sono stati finanziati nel quadro di «Grundtvig 1» oltre 40 nuovi progetti di cooperazione, che hanno coinvolto oltre 300 organizzazioni in tutta Europa; nel quadro di «Grundtvig 4» sono stati inoltre concessi finanziamenti a cinque nuove reti europee di grandi dimensioni con la partecipazione di oltre 70 organizzazioni. Sono stati attuati 243 partenariati educativi «Grundtvig 2», che hanno coinvolto 1 168 organizzazioni di 30 paesi europei. Inoltre, più di mille persone operanti nel campo dell'istruzione degli adulti (insegnanti e personale direttivo) hanno ottenuto borse «Grundtvig 3».

Nel quadro dell'azione *Minerva* del programma Socrates sono stati finanziati nel 2003 più di 40 progetti transnazionali che riuniscono gli attori principali nel settore delle nuove tecnologie in Europa, incluse tutte le università europee, aperte e a distanza. Questa azione costituisce quindi una base per il programma *eLearning* e garantisce una sinergia con il programma Socrates.

Nel quadro del seguito del *Piano d'azione Socrates per la parità delle opportunità*, la Commissione ha sostenuto le attività di diffusione e di studi dell'Agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione per necessità specifiche. In questo quadro, ha avuto luogo nel Parlamento europeo un'audizione pubblica di un centinaio di giovani disabili provenienti da 22 paesi europei.

Nel corso dell'anno 2003, la rete *Eurydice* ha proceduto all'aggiornamento annuale di Eurybase, la sua base di dati sui trenta sistemi d'istruzione coperti dalla rete.

SPALATO

In ricordo dei Caduti italiani rimasti senza sepoltura, è stata collocata nel Cimitero di Spalato una croce in marmo. E' seguita la prima S. Messa in lingua italiana dal 1943, presenti il Console d'Italia a Spalato e'adetto militare croato a Zagarbia. Il trombettiere della Marina militare croata ha eseguito il silenzio.



Sabato 7 Agosto: Kosovo, Quartiere generale della Brigata Multinazionale sudovest Prizren: consegna di medicinali a lunga scadenza, offerti dalla Famiglia Reale alla Croce Rossa Militare Italiana, tramite l'AIHR

SOLIDARIETÀ DEL PAPA PER I CATTOLICI IRACHENI

Città del Vaticano (AsiaNews) – Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha espresso la sua solidarietà ai cattolici iracheni *“così dolorosamente provati”* dagli attacchi dinamitardi avvenuti a Baghdad e Mossul contro varie comunità cattoliche.

Lo ha reso noto il vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede, Padre Ciro Benedettini. Il Papa ha inviato un messaggio a Sua Beatitudine Emmanuel III Delly, Patriarca di Babilonia dei Caldei e Presidente dell'Assemblea dei Vescovi Cattolici dell'Iraq, in cui Giovanni Paolo II deplora *“vivamente le ingiuste aggressioni verso chi solo intende collaborare per la pace e la riconciliazione del Paese”*.

La dichiarazione vaticana sottolinea che gli attacchi alle comunità cattoliche irachene sono ancora *“più gravi perchè diretti contro i fedeli che erano riuniti in preghiera nel giorno del Signore”*.

S.S. GIOVANNI PAOLO II IN FRANCIA

Il Santo Padre ha già compiuto sei viaggi pastorali in Francia:

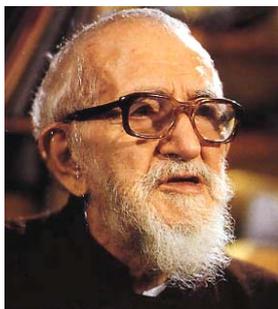
- Parigi e Lisieux (30 maggio - 1 giugno 1980);
- Tarbes e Lourdes (14 e 15 agosto 1983);
- Lyon, Taizé, paray-le-Momail, Dardilly, Ars e Annecey (4 - 7 ottobre 1986);
- Strasbourg, Metz, Nancy, Mont-Sainte-Odile, Mulhouse (8 - 11 ottobre 1988);
- Tours, Saint-Laurent, Sainte-Anne d'Auray, Reims (19 - 22 settembre 1996);
- Paris, Chalons-Saint-Mars (21 - 24 agosto 1997).

Il 14 e il 15 agosto, il Santo Padre è stato nuovamente in Francia in occasione del 150° anniversario della promulgazione del dogma della Immacolata Concezione.

Giovanni Paolo II ha trovato una nazione che conta 59.470.000 abitanti, dei quali 77,5 % sono cattolici, con 181 Vescovi, 1.497 seminaristi, 23.532 sacerdoti e 47.978 religiosi. In Francia, la Chiesa Cattolica dirige 7.337 scuole materne, 2.691 medie e secondarie e 215 scuole superiori e università frequentate da più di 2.143.995 studenti nonché molti centri caritativi e sociali di proprietà e/o diretti da ecclesiastici o religiosi: 26 consultori familiari e altri centri per la protezione della vita, 57 centri di educazione o rieducazione sociale, 85 ambulatori, 97 ospedali, 107 orfanotrofi, 505 case per anziani, invalidi e minorati.



LEGION D'ONORE PER L'ABBÉ PIERRE



Il Capo dello Stato ha elevato alla dignità di Cavaliere di Gran Croce della Legione d'Onore il R.P. Henri Groues, detto "L'Abbé Pierre", fondatore dell'Associazione Emmaus, titolare della *Médaille de la Charité*, consegnata a Montpellier nel novembre 1990 dall'Am-

miraglio Antonio Cocco nella veste di Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

LA MADONNA DI KAZAN TORNERÀ IN RUSSIA



Il Papa restituirà alla Chiesa Ortodossa Russa la Sacra Icona della Vergine di Kazan, il 28 agosto prossimo, festività della Dormizione della Madonna secondo il calendario liturgico ortodosso. La cerimonia sarà preceduta a Roma da un atto di devozione alla Sacra Icona. Da quando anni fa il Papa ha ricevuto questa Sacra Icona, è stato sempre suo vivo desiderio di restituirla per il suo ritorno alla venerazione del popolo russo. Se non è ancora prevista una sua visita a Mosca, Giovanni Paolo II è stato invitato da Bartolomeo I a recarsi a Istanbul il 30 novembre, festa di Sant'Andrea, Patrono del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli.

COMUNIONE E SOLIDARIETÀ FRA AFRICA ED EUROPA

Dal 10 al 14 novembre 2004, oltre cento Vescovi provenienti dall'Africa e dall'Europa parteciperanno ad un convegno sul tema: "Comunione e Solidarietà fra l'Africa e l'Europa", su iniziativa dell'Arcivescovo congolese Mons. Laurent Monsengwo Pasinya, per "approfondire la responsabilità comune dell'evangelizzazione e della pastorale degli affari sociali; mettere a confronto la concezione dell'essere umano e dei rapporti sociali in Europa ed Africa; riflettere sulle esperienze di collaborazione che già esistono fra l'Africa e l'Europa e guardare a nuovi modi di collaborazione; approfondire il tema del rapporto della Chiesa con la politica e, in particolare, la corresponsabilità nell'edificazione della pace e di una società più giusta".

EBREI E CATTOLICI A BUENOS AIRES

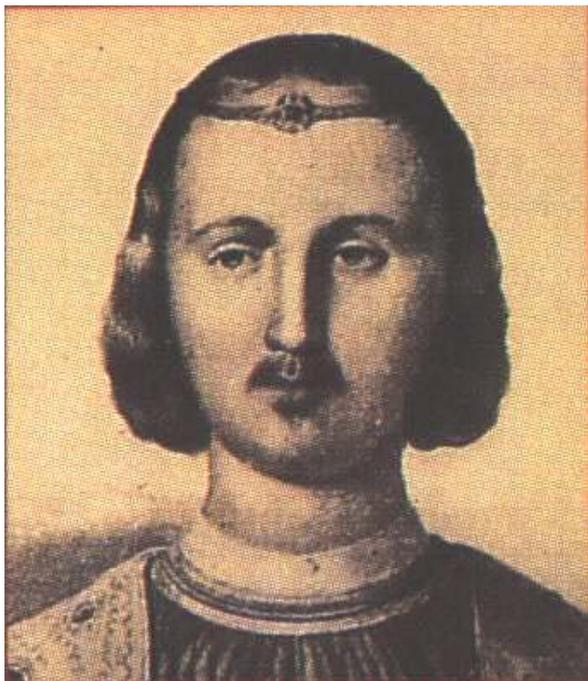
Dal 5 all'8 luglio a Buenos Aires (Argentina), si è svolta la XVIII riunione del Comitato Internazionale Ebraico-Cattolico sul tema: "Giustizia e Carità. Affrontare le sfide del futuro: relazioni ebraico-cattoliche nel secolo XXI", con la partecipazione di esperti e studiosi cattolici ed ebrei provenienti da Europa, Israele, Stati Uniti e America Latina. La Santa Sede è stata rappresentata dal Cardinale Walter Kasper, Presidente della Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo; dal Vescovo Brian Farrell, Vice Presidente; dal Padre Norbert Hofmann, Segretario; dal Cardinale Jorge María Mejía e dall'Arcivescovo Michael Louis Fitzgerald, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Nella sua prolusione, il Cardinale Kasper ha ricordato quanto sia necessario non limitarsi al dibattito accademico, ma guardare con "avvedutezza il passato e all'avvenire in modo nuovo". Il Rabbino Israel Singer, ha infine sottolineato l'impegno comune tra ebrei e cattolici.



Il Rabbino
Israel Singer

AMEDEO VII, XVIII CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



Amedeo VII, il "Conte Rosso"

Il "Conte Rosso", Amedeo VII, fin dalla sua ascesa al Trono, dimostrò doti brillanti sia umane che politiche.

Tra il 1383 e il 1385, pupillo del Re di Francia, lo vediamo in combattimento. Si presenta a Parigi con 400 cavalieri e guida le sue truppe alla vittoria in più occasioni a Bergues, Bourbourg, Cas-sel. Tanto ardimento egli impiega nella battaglia che il Re di Francia conferma il suo appellativo di Conte Rosso, riportandolo al colore del fuoco ardente in quel giovane petto. Al suo ritorno in Patria, ritrovò la moglie con il futuro erede appena nato, Amedeo VIII.

Il guerriero si gode un meritato riposo e indice lunghi festeggiamenti in onore delle armate e soprattutto del pargoletto, festeggiamenti la cui durata non ci viene esattamente definita dalle croniche dell'epoca, ma che deve senz'altro aver superato le tre notti.

Altra grande conquista di lì a poco.

Mentre la Regina di Napoli allenta la presa su Nizza, distolta dal conflitto con gli Angiò, la città, indifesa, chiede protezione al Conte Rosso, che soccorre la città, la libera dagli aggressori e ne otterrà il pieno possesso tre anni dopo.

Sa ben giostrarsi anche nella difficile situazione italiana, territorio a quell'epoca dilaniato dai conflitti per il potere. Si prospetta con il Re di Francia una spedizione in Italia per riportare il Papa Clemente VII a Roma, gli Angiò a Na-

poli e Valentino Visconti sul Trono di Romagna. Ma tutto si risolve in un nulla di fatto. Vuoi per lo scarso impegno del Re, vuoi per le nubi minacciose che avanzano verso il Conte dal Canavese.

E' appena scoppiata infatti la guerra del *tucchinaggio*, ovvero dei contadini, i quali si macchiano via via dei peggiori delitti, compreso l'assassinio e la tortura anche di donne e bambini.

Il Conte Rosso interviene per impedire che la rivolta propaghi e, ristabilito quasi subito l'ordine, anziché rivalersi sui contadini, rivede il sistema fiscale alleggerendone il peso. Un giorno, il Conte, mentre va a cavallo, cade. Non sembra grave. Ma si chiama comun-

que un cosiddetto luminare dell'epoca, tale Giovanni di Grandville. Questi, anziché prestare le dovute attenzioni alla ferita alla gamba, si occupò invece della precoce calvizie del Conte: tuorli d'uovo, infuso di mirra, vino bianco, tritato di edera, betonica, vanno a impiasticciare la testa del povero Amedeo, la cui infezione alla gamba, intanto, continuava a peggiorare. Poco dopo, il Conte fu colto

da atroci dolori, che Grandville curò con polvere di licorno. Immerso in una tinocza di sangue di volpe e con il corpo coperto di sanguisughe, il Conte si gonfiò terribilmente e, ormai moribondo, ordinò che il luminare ed il farmacista venissero arrestati. Mentre muore, nella notte tra il 1 e il 2 novembre 1391, fa chiamare il figlio e lo affida a Gerardo di Stavayè, al quale sussurra: *"Digli che non faccia altra vendetta della morte del padre fuorché di serbar viva nel cuore e consegnare ai suoi figli e nipoti la fede nella grandezza e nei destini d'Italia"*.

Il Conte muore. Ha soltanto 31 anni.

Non si scoprì mai se furono davvero il medico ed il farmacista ad avvelenare Amedeo o se si trattò piuttosto del naturale decorso di una ferita trascurata.

Grandville e Lompnès furono arrestati e affermarono di aver avvelenato il Conte, ma il frate che li confessò riuscì a dimostrare che erano entrambi innocenti.

Ma era troppo tardi. Lompnès era già stato giustiziato. Grandville invece venne liberato e visse ancora qualche anno.

Il risultato comunque fu che la Savoia e l'Europa persero con Amedeo VII un prezioso gentiluomo, un Sovrano cattolico rispettato da tutti.



L'eremitaggio di Ripaille

ITALIA, MARZO 1917

Il 1917 fu un anno duro per l'Italia. Impegnata nel primo conflitto mondiale da più di due anni, in ottobre la nostra Patria affrontò da sola l'ondata austro-germanica, riversatasi sul nostro fronte dopo la rivoluzione in Russia e la conseguente disfatta del suo esercito. Grazie al valore dei nostri soldati e al coraggio di Re Vittorio Emanuele III, l'offensiva che avrebbe dovuto sconfiggerci fu arrestata sul Piave. Ecco come la Regina Maria Josè, allora bambina, ricorda il Suo arrivo nel nostro Paese.

Fu nel convento inglese che seppi con gioia mista a sorpresa che stavo per lasciare le Orsoline d'Inghilterra per un collegio fiorentino. Partii per raggiungere mia madre a La Panne, da dove dovevamo partire per l'Italia. Il 2 marzo 1917 mio padre, che adorava guidare, ci condusse fino a Parigi. Esultavo: partivo alla scoperta del Paese dei miei sogni.

Forse mia madre aveva un presentimento? Teneva a che io imparassi l'italiano.

E inoltre il medico aveva raccomandato il sole per la mia salute. Ma alla frontiera trovammo ad attenderci soltanto neve e ghiaccio. Re Alberto aveva concesso a mia madre di trascorrere tutto il mese a Firenze. Non prevedeva la grande offensiva alleata per prima del 10 aprile 1917.

La sera del 3 marzo eravamo a Genova. Passeggiata indimenticabile, in fiacre, nelle vecchie strade.

Il 4 a Firenze, all'albergo di Gran Bretagna. Risveglio straordinario, dalla finestra intravidi le pittoresche case dalle persiane verdi, sul Lungarno, e il loro riflesso nelle acque del fiume. Per prima colazione arance di Sicilia, enormi e i sugose. Mia madre mi puliva con cura gli spicchi; li divoravo con delizia.

Attorno alle dieci del mattino andavamo a piedi al museo degli Uffizi. Amavo tantissimo le viuzze tortuose, lo schiocco di frusta dei fiaccherai, il Ponte Vecchio con le sue botteghe d'orafi, i venditori di limoni... e gli Uffizi (ex uffici di Cosimo de' Medici) con le loro inestimabili collezioni. Mia madre scrive nella sua agenda: *"La piccola s'interessa molto ad alcuni dipinti, le fa grande impressione soprattutto l'Annunciazione di Simone Martini.*

In un quadernetto scrive quali sono i quadri che le piacciono." (Avevo undici anni.). Nei giorni seguenti accompagnai mia madre per chiese, palazzi, musei, e non mi annoiavo. Tornavamo per rivedere i capolavori già visti, agli Uffizi e a palazzo Pitti. *Il Concerto*, di Giorgione, oggi attribuito al Tiziano, mi aveva colpito - in particolare - l'espressione pensosa del clavicembalista.

Mi incuriosiva tantissimo il grande affresco della Cappella degli Spagnoli, dov'è il cinese dalla lunga treccia, dicono sia

uno schiavo che Marco Polo portò con sé dal Celeste Impero. Mi abbagliava il bel corteo dell'*Andata dei Magi a Betlemme*, di Benozzo Gozzoli, nella cappella Riccardi.

Mia madre rimaneva per ore a contemplare quelle grandi opere. La vedo ancora, immobile, il capo sollevato, mentre guarda gli affreschi del Ghirlandaio a Santa Maria Novella. In quei momenti non le si doveva parlare. La infastidivano le guide e anche i professori di storia dell'arte; li fuggiva, rifiutando di ascoltare i loro discorsi eruditi. Spesso ripeteva: *"La bellezza non ha bisogno di commenti. Si impone. Troppe spiegazioni uccidono la freschezza delle impressioni"*.

Con un semplice gesto della mano, una riflessione pertinente, un'intensità speciale dello sguardo, mi faceva facilmente condividere la sua ammirazione e le sue emozioni. Da quel momento imparai ad amare l'arte del Quattrocento.

Più tardi compresi quella sorta di fascinazione che potevano esercitare su mia madre una Lucrezia Tornabuoni o una Isabella d'Este immortalate dai pennelli prestigiosi di un Ghirlandaio o di un Mantegna. Mi piace credere che nel suo ruolo di sovrana ella non dimenticò mai quelle visioni e cercò inconsciamente di conformare ad esse il suo contegno.

Rientrando dalle visite ai musei tappezzavo di riproduzioni la mia camera d'albergo. Ritrovavo con gioia gli sfondi d'oro dei maestri senesi e fiorentini. Che uomini dovevano essere stati quegli artisti! Dissi a mia madre che non avrei sposato altri che un genio come Giotto. Invece confesso che non capivo l'entusiasmo che ella manifestava per gli affreschi del Masaccio nella chiesa di Santa Maria del Carmine. Perché quegli sventurati Adamo e Eva erano riprodotti su tante cartoline?

Sotto una pioggia fine e tiepida vedemmo per la prima volta il duomo, il battistero, l'incomparabile campanile.

E la guerra continuava.

Il professor Carlo Cesaro, ispettore della Sanità militare della Toscana, fece visitare alla Regina dei belgi numerosi posti di pronto soccorso e ospedali. Fu il professore che la informò del discorso di Bonar



L'allora Principessa Reale dei Belgi, Maria Josè, durante il suo soggiorno al collegio fiorentino del Poggio Imperiale

Law, cancelliere dello Scacchiere, che annunciava la rivoluzione russa e l'abdicazione dello Zar Nicola II. Ma due giorni dopo, il 18 marzo, Bonar Law ritrattò.

Nell'assieme le notizie erano contraddittorie, benché non tardassero ad essere confermate. Cesaro raccontò anche il fermento degli italiani a causa della ritirata tedesca dal fronte orientale. Essi temevano un attacco sul proprio fronte.

Il 22 marzo mia madre mi portò al Poggio Imperiale, all'istituto per fanciulle conosciuto col nome Santissima Annunziata. Ci sarei rimasta, come collegiale, fino all'estate 1919.

Da Porta Romana un doppio viale di cipressi centenari conduce a quell'ex residenza dei Duchi di Toscana. Il collegio ha mantenuto fino ad oggi il fasto dell'epoca dei Granduchi.

(da: Maria Josè di Savoia: "Giovinezza di una Regina", Oscar Mondadori)



Re Umberto II a cavallo

Umberto si gettò a capofitto nel mestiere di Re, facendo valere quel controllo sulle emozioni, appreso alla perfezione fin da bambino. Senza mai ostentare platealmente autorità, sapeva però frapporre, al momento giusto, una cortese barriera regale. Specie con gli interlocutori più ostili ai Savoia, che spesso rimasero affascinati dai suoi modi, da quella gentilezza ostentata sempre e comunque, senza però recedere dalle proprie convinzioni. «In coscienza» disse Ferruccio Parri dopo un'udienza al Quirinale, «devo riconoscere che sarebbe il migliore dei Re». Neppure il guardasigilli Togliatti, che volentieri disertava gli incontri al Quirinale mandando in sua rappresentanza il sottosegretario Dante Veroni, riuscì ad attaccarlo vis-à-vis. Il ministro e il Sovrano ebbero di che discutere ai primi giorni del regno, quando, l'11 maggio, Umberto chiese a De Gasperi una «larga amnistia, politica, militare e amministrativa», che comprendesse anche i reati degli ex galoppini del fascismo e degli ex partigiani. Le amnistie all'insediamento di un nuovo Re erano un'antica consuetudine sabauda. Umberto, ribadendola, intendeva anche fare qualcosa di concreto per riappacificare gli animi dopo la devastante guerra civile. Togliatti aveva in mente un analogo progetto, ma voleva essere lui a "sponsorizzarlo". Così, mentre socialisti e comunisti denunciavano l'ennesima «manovra elettorale» della Corona, il

Governo prese tempo. Successivamente una deliberazione stabili che i provvedimenti di clemenza chiesti dal Re coincidevano con «l'unanime proposito» del Consiglio dei ministri. Ma il disegno che venne mandato al Quirinale per la firma era assai limitato rispetto agli intendimenti di Umberto.

Le giornate del sovrano al Quirinale erano scandite da un rigido calendario: sveglia alle 6, colazione alle 6,30, messa alle 7. Poi nel suo studio per la corrispondenza, le pratiche e le udienze. Pranzo alle 13.

Mezz'ora di riposo nel primo pomeriggio e di nuovo al lavoro fino alle ore 20,30. Dopo cena, si intratteneva con i figli e la moglie, oppure con qualche amico. A ogni intervallo passava a salutare i mutilatini ospitati nella reggia. Aldo Castellani scrive nelle sue memorie: «Negli spaziosi giardini del palazzo c'erano diverse ville destinate agli ospiti reali. Nel gennaio 1946 le più belle e spaziose furono trasformate, su ordine del Luogotenente, in un ospedale per i bambini feriti durante i bombardamenti. Umberto era davvero affezionato a quelle piccole vittime e loro ricambiavano questo suo affetto. Ogni volta mi sorprendevo nel vederne alcuni, del tutto paralitici, trascinarsi vicino al Principe, che li accarezzava e li coccolava, mentre loro [...] gli gettavano le braccia al collo. Il Principe e la Principessa decisero anche di aprire un ambulatorio [...] e mi chiesero di organizzarlo. Una volta Re Umberto improvvisò una visita sul posto: fu subito circondato da un'orda di pazienti, soprattutto donne che lo abbracciavano fino a quasi soffocarlo. Una mia assistente e io lo soccorremmo. Dovette lasciare l'ambulatorio da una finestra posteriore che affacciava sul tetto di un edificio adiacente».

Nel periodo del breve regno, contestate dai dignitari di corte "vecchio stampo", ogni giorno, la vivace contessa Giuditta Stelluti Scala organizzava le visite collettive di popolane alla famiglia reale. Dalle 400 adesioni della prima si passò alle ventimila dell'ultima. Tanto il Re quanto la Regina sentivano il bisogno di rendersi utili ai più deboli. Pacchi di biancheria e generi alimentari, partivano per ospedali oppure abitazioni private, ogni volta che Maria José rientrava a palazzo da uno dei suoi giri. Un giorno sparì dall'anticamera dell'Ufficio-Assistenza del Quirinale una preziosa sta-

tuina di bronzo. Un cameriere si accorse del furto e telefonò ai carabinieri. L'oggetto fu rintracciato in casa di una donna del quartiere Trionfale. Lucifero riferì l'accaduto a Umberto che, con stupore del ministro, ordinò: «Faccia riportare la statuina alla signora, è un mio dono!».

Un'altra sera si udirono dei tonfi al portale della reggia. Era un reduce di Cassino, cieco, senza più le mani, tutto sporco e con i vestiti sbrindellati che urlò al «guardaportone»: «Il Re deve ospitarmi. Non posso più fare niente da solo e nessuno mi vuole». Il personale preparò un appunto per Umberto, suggerendo di raccomandare l'invalide in un qualche ospedale. Ma il Re tagliò corto: «Il Quirinale è così grande, possiamo tenerlo qui!».

C'è in lui un sentimento curiosamente simile a quello che spinge Maria José a confidare al presidente della Croce Rossa: «Potrei vivere tra la gente semplice, naturale, tra gli artigiani e i contadini, ma quel gelido vuoto, antispirituale Quirinale [...] mi prende l'angoscia al solo, pensarci [...]. E' stancante questa attesa [...]. Io mi sento talora irrigidire i muscoli [...]. Non c'è nulla che stanchi più di questa angoscia. Ma bisogna accogliere il responso popolare, qualunque esso sia».



Re Umberto II in Vaticano

IL CAPO DELLO STATO AL MINISTRO PER GLI ITALIANI NEL MONDO

Messaggio in occasione della costituzione della Confederazione degli Imprenditori Italiani nel mondo

La ringrazio per avermi dato notizia della costituzione della Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo, scaturita dal Primo Convegno Internazionale che ebbe luogo, dietro Suo impulso, a Roma nel 2003. Fui lieto, in quell'occasione, di confermarLe il mio apprezzamento per aver preso l'iniziativa di riunire periodicamente nel nostro Paese cittadini di origine italiana che hanno onorato il nostro Stato. Ai partecipanti al Convegno rivolsi parole di incoraggiamento ad intensificare la collaborazione con il sistema imprenditoriale italiano. E' dunque motivo di soddisfazione la creazione oggi di un organismo che, favorendo l'aggregazione dell'imprenditoria italiana all'estero e collegandola con le strutture produttive nazionali, può contribuire alla necessaria concretezza ed unità d'intenti del nostro sistema industriale. Le aziende italiane

sono una ricchezza preziosa, anche quando si affermano al di fuori del territorio nazionale. I nostri imprenditori non generano solo ricchezza e capitale, ma anche comportamenti positivi e responsabilità sociale, contribuendo a fare delle nostre comunità all'estero un modello di convivenza civile e di integrazione. E' importante, tuttavia, che pur trovandosi fuori dall'Italia essi ricordino sempre, prima di tutto, di essere italiani; per aiutarsi, sostenersi a vicenda: banchieri, imprenditori, istituzioni. Tutti coinvolti in un comune sforzo progettuale che mira al rilancio del paese. La neocostituita Confederazione potrà rappresentare un fattore di dinamismo nel quadro degli sforzi che l'intero sistema istituzionale e produttivo italiano è chiamato a compiere per incrementare la competitività, contrastare la deindustrializzazione, promuovere la ricerca.

Sono fiducioso nelle capacità della nostra imprenditoria: per qualità, versatilità, diversità essa rappresenta una delle grandi realtà dell'Unione Europea. In un'Europa forte e unita essa potrà trovare la migliore garanzia per le sue prospettive future: per la tutela commerciale delle sue produzioni e della proprietà intellettuale, per il sostegno agli investimenti e all'innovazione. Solo il quadro europeo unitario offre infatti gli strumenti per reggere positivamente il confronto con le più dinamiche aree del mondo, in un contesto di stabilità finanziaria e monetaria conquistata con l'euro. Con questi auspici e nel ringraziarLa nuovamente per il Suo impegno nel favorire l'interazione degli Italiani nel mondo con la loro Patria, mi è gradito farLe pervenire i miei cordiali saluti.

IL CAPO DELLO STATO SUL TRICOLORE

dall'intervento a Reggio Emilia, in occasione della Celebrazione della Festa del Tricolore 2004

Il Parlamento della Repubblica ha affidato alla ricorrenza del 7 gennaio il dovere di onorare la nostra bandiera, la bandiera delle nostre città, la bandiera delle nostre case, la bandiera delle forze armate italiane, che ha sventolato nelle guerre d'indipendenza; la bandiera che abbiamo amato e che, fortemente, amiamo. Pochi giorni fa, abbiamo onorato - in occasione dell'85° anniversario della Vittoria - alcuni italiani che hanno combattuto per il Tricolore, per Trento e Trieste, nella nostra ultima guerra di indipendenza, e che sono nati soltanto pochi anni dopo che il

primo Tricolore sventolasse sulla Capitale degli italiani, Roma. I ricordi dei nonni ai nipoti sono fondamentali per conservare una memoria vissuta della storia, non solo mediata dai libri che dilatano i tempi e ci fanno apparire lontano ciò che in realtà è vicino, ancora presente nelle nostre famiglie.

Il Tricolore è il simbolo moderno di un popolo antico, ricco di cultura, di tradizioni, di arte e di nobiltà d'animo, ma anche sofferente per secoli per la mancanza di una insegna che lo unisse, che rappresentasse la volontà di un destino comune.

Noi amiamo il Tricolore come i nostri padri perché il Tricolore, nato in questa città nove generazioni fa, ha rappresentato il riscatto, il risveglio, il miracolo di un popolo che, all'improvviso, diventa volontà comune. Risorgimento, è una parola bella che ci fa ancora sentire quanto breve sia il tempo che ci separa da anni tristi, nei quali eravamo divisi e, per questo, deboli come ci ricorda l'inno di Mameli, nella sua magnifica seconda strofa.

La bandiera verde-bianca-rossa è un simbolo vivo, attuale. L'ho visto esposto alle finestre di tante abitazioni mentre mi recavo alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, per assistere alle esequie dei caduti di Nassirya, caduti per la Patria, caduti per un ideale di convivenza civile e di libertà che è radicato nel cuore degli italiani.

L'ho visto sventolare soprattutto in tante città di provincia e paesi, da Nord a Sud, da Marsala e Nuoro nelle Isole, a Brembilla in Lombardia. Esponiamo il Tricolore nelle nostre case. Custodiamolo con cura. Regaliamolo ai nostri figli. E' importante che i sindaci, che hanno il privilegio di indossare la fascia Tricolore, lo possano donare agli sposi, quando celebrano un matrimonio.



LE ATTIVITÀ UNITARIE IN MEMORIA DELLA REGINA MARIA JOSÈ

Belgio - Martedì 3 Agosto - Ostenda

Il Coordinamento, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno organizzato il convegno "Maria José del Belgio Regina d'Italia e Sovrana europea" nel 98° anniversario della nascita.

Savoia - Mercoledì 4 Agosto - Saint Pierre de Curtille

Il Coordinamento, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno organizzato un pellegrinaggio alla Reale Abbazia di Altacomba in occasione del 98° anniversario della nascita di S.M. Maria José Regina d'Italia. A nome del Capo della Reale Casa il Coordinatore ha depresso un omaggio floreale sulla Tomba provvisoria degli ultimi Sovrani d'Italia che aspettano ancora degna sepoltura nella Basilica del Pantheon.

Italia - Mercoledì 4 Agosto - Roma

Nel 98° anniversario della nascita di S.M. Maria José Regina d'Italia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno depresso un omaggio floreale presso la Tomba della Regina Margherita.

Italia - Mercoledì 4 Agosto - Entracque (CN)

Nel 98° anniversario della nascita di S.M. Maria José Regina d'Italia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno depresso un omaggio floreale nella sala del Consiglio Comunale a Lei dedicata.

Francia - Giovedì 5 Agosto - Montpellier

Il Coordinamento, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno partecipato alla commemorazione di S.M. Maria José Regina d'Italia durante il convegno sul tema "Casa Savoia, Dinastia cattolica europea millenaria" organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena. E' seguito la deposizione di un omaggio floreale sulla Tomba provvisoria della Regina Elena e al Monumento a Lei dedicato.



L'IRCS E L'AIRH IN VISITA ALLA SINAGOGA DI ROMA

Rodolfo Armenio

Mercoledì 28 luglio 2004, le delegazioni dell'Istituto della Re-



Re Vittorio Emanuele III visita la Sinagoga di Roma per l'inaugurazione della lapide in onore dei soldati italiani ebrei caduti durante la Prima Guerra Mondiale

ale Casa di Savoia (Circolo di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina" e Circoli di Roma "Principessa Mafalda di Savoia-Assia" e "Gregorio XIII") e dell'Associazione Regina Elena hanno visitato il Museo Ebraico di Roma e la Sinagoga, guidati dalla Direttrice del Museo, Dr. Anna Ascarelli, compagna di classe di S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia, che con grande maestria ha illustrato la storia della prima Comunità Ebraica a Roma fino ai giorni nostri.

La Comunità romana è la più antica fra quelle ebraiche del mondo occidentale e vanta un'interrotta presenza nella Città Eterna da oltre 2.000 anni. Durante il Periodo del Ghetto, che

si protrasse per 315 anni, la popolazione ebraica della capitale crebbe da 1.750 a 5.000 persone. Contrariamente alle comunità dello Stato Sabauda, che videro riconosciuti e sanciti i loro diritti nel 1848, per opera di Re Carlo Alberto, la comunità romana conobbe finalmente la definitiva equiparazione agli altri cittadini solo nel 1870, con la fine del potere temporale del Papa e la ricongiunzione di Roma all'Italia.

Oggi i 15.000 Ebrei di Roma vivono sparsi in tutta la città, ma il Tempio (Sinagoga) rimane il centro di riferimento della Comunità, il luogo dove si svolge la vita spirituale ebraica all'interno del territorio cittadino, ma anche una casa comune aperta a tutti.

Il Tempio, costruito sull'area dell'antico ghetto, fu inaugurato il 28 luglio 1904 da Re Vittorio Emanuele III, che lo visitò diverse volte. Il Museo, ospitato nel complesso monumentale del Tempio, fu aperto nel 1959, per ospitare le raccolte della Comunità Ebraica di Roma e, in particolare, gli arredi liturgici, provenienti dalle Cinque Scole.

La Delegazione Sabauda, con grande fraternità, si è intrattenuta con la Dr. Ascarelli per molto tempo prima di continuare il suo percorso, deponendo una corona d'alloro presso la tomba di S.M. Umberto I, nella 104a ricorrenza del barbaro regicidio, avvenuto a Monza il 29 luglio dell'anno 1900.

RICORDIAMO

16 Agosto 1855 Re Vittorio Emanuele II invia il Regio Esercito in Crimea

18 Agosto 1860 Giuseppe Garibaldi sbarca in Calabria e marcia su Napoli

18 Agosto Onomastico della Regina Elena

21 Agosto 1800 Le autorità di occupazione nazionalizzano i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Malta, escluse le commende di patronato

22 Agosto 1942 Ultima, e vittoriosa, carica del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) a Jagodnij (Russia)

22 Agosto 1944 Il Luogotenente Generale del Regno Umberto di Savoia incontra il Premier britannico Wilson Churchill

24 Agosto 1809 Re Vittorio Emanuele I concede l'antica Chiesa dei Gesuiti di Cagliari all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro quale Basilica magistrale

24 Agosto 1942 Ultima, e vittoriosa, carica del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) a Isbuschenkj (Russia)

24 Agosto 1997 Inaugurazione a Valdieri del monumento alla Regina Elena

25 Agosto 1916 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Germania

26 Agosto 1884 Re Umberto I lascia Valdieri per Busca travagliata dal colera

26 Agosto 1978 E' eletto Papa Giovanni Paolo I, il Cardinale Albino Luciani

28 Agosto 1943 Muore a Sofia Boris III Zar dei Bulgari, consorte di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia

28 Agosto 1944 Muore nel campo di concentramento di Buchenwald S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravia d'Assia

29 Agosto 1706 A Torino il soldato del genio Pietro Micca dà fuoco alle polveri e, al sacrificio della propria vita, salva la cittadella

29 Agosto 1909 Inaugurazione sulla fronte dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo di una lapide alla memoria dell'Abate Pietro Chanoux

30 Agosto 1857 Re Vittorio Emanuele II inaugura il traforo del Cenisio

31 Agosto 1863 Nasce di S.A.R. la Principessa Maria Isabella di Baviera, futura Duchessa di Genova

31 Agosto 1884 Re Umberto I si reca a Napoli, ove si è sviluppato il colera.



Modena, 9 agosto: partenza di 2 ton. di libri per la futura biblioteca di S. Giuliano di Puglia. Presenti il Presidente della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Segretario Nazionale dell'IRCS e il Segretario Nazionale del Movimento MMI, che ha prestato servizio di protezione civile proprio a S. Giuliano in occasione della nota sciagura.

OPE LEGIS

Tessera sanitaria

Viene introdotta la tessera sanitaria, con i dati anagrafici dell'assistito ed il codice fiscale, che potrà essere utilizzata anche nei 25 dell'Unione europea per l'assistenza sanitaria, e sarà distribuita, gradualmente, a tutti cittadini muniti di codice fiscale e titolari del diritto all'assistenza sanitaria. La nuova ricetta medica sarà standardizzata, a lettura ottica e riporterà un codice collegato al medico prescrivente.

Animali

La nuova legge contro il maltrattamento degli animali introduce sanzioni economiche pesanti e addirittura il carcere per i maltrattamenti più gravi. L'abbandono è infatti punito con la detenzione fino ad un anno o con una multa che può arrivare anche a 10 mila euro. In caso di maltrattamenti, la reclusione va da 3 a 12 mesi e la multa varia da 3 a 15 mila euro. Vietati, infine, i combattimenti tra animali e inasprite le sanzioni per organizzatori e scommettitori.

Responsabilità dei genitori

E' entrato in vigore il regolamento relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale. L'applicazione si avrà a partire dal 1° marzo 2005 per consentire ai paesi di comunicare alcune informazioni necessarie quali la designazione delle autorità centrali, le lingue accettate e le autorità giudiziarie competenti.



L'addetto stampa IRCS, dr. Stefano Palumbo, con il Principe di Galles

PRESENTI

18 Luglio - Castelnuovo Scrivia (AL): alla frazione Secco, alla S. Messa in suffragio nel 60° anniversario dell'eccidio nei confronti delle famiglie Castellini e Sottotetti.

20 Luglio - Roma: nella Chiesa di S. Maria del Suffragio, all'omaggio a Mons. Luigi Novarese, presieduto dal Nunzio Apostolico in Italia, dal Vescovo di Frascati, dal Superiore generale dei Silenziosi Operai della Croce, nel XX anniversario della dipartita del fondatore della Confederazione internazionale dei centri volontari della sofferenza.

21 Luglio - Stradella (AL): ai funerali di Don Bruno Bottallo celebrati dal Vescovo di Tortona Mons. Martino Canessa

22 Luglio - Genova: alla consegna degli aiuti alimentari, per la sua mensa, al Convento dei Frati Minori Cappuccini di "Padre Santo".

22 Luglio - Senigallia (AN): importante del Circolo IRCS "Duca Emanuele Filiberto" di Ostra-Senigallia, nell'Anno Internazionale della Famiglia, nei saloni dell'Hotel Finis Africae con la presentazione del volume "Prima del Mare", da parte dell'autore, Dott. Pietro Cogolli, con l'intervento del Prof. Giovanni Zavarella. E' seguita un pranzo di beneficenza in favore di famiglie indigenti.

22 Luglio - Formigine (MO): ai funerali di Don Sobrero Mantovani.

24 Luglio - Saronno (VA): all'elevazione e alla consacrazione a Santuario della Chiesa intitolata al Beato Luigi Monti da parte del Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, nel 179° anniversario della nascita del Beato.

24 Luglio - Riolunato (MO): alla festa di S. Giacomo con l'inaugurazione della mostra fotografica (fino all'8 agosto p.v.).

24 Luglio - Novafeltria (PS): nella Chiesa di S. Pietro, ai funerali dell'appuntato dei Carabinieri Alessandro Giorgioni, ucciso da Luciano Liboni, celebrati dall'Ordinario Militare per l'Italia e dal Vescovo di S. Marino-Montefeltro. Presenti il Sottosegretario alla Difesa e il Comandante generale dell'Arma benemerita.

25 Luglio - Santiago di Compostela: alla solenne festa di S. Giacomo alla presenza dei Sovrani di Spagna le LL.MM. Juan Carlos I e Sofia.

25 Luglio - Riolunato (MO): alla festa di S. Giacomo e al XXIII Raduno degli Alpini alle Polle.

26 Luglio - Assago (MI): al Filaforum, alla presentazione del volume della scrittrice messicana Reyna Marysol Amador.

29 Luglio - Roma: alla S. Messa nel 90° anniversario della nascita di Mons. Luigi Novarese, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce.

31 Luglio - Napoli: alla S. Messa in chiusura della novena in onore di Sant'Ignazio di Loyola. In tutta la giornata è stata concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che sono venuti ivi a pregare.

31 Luglio - Chindrieux: in pellegrinaggio nella Reale Abbazia di Altacomba, per rendere omaggio alla tombe dei Sovrani Sabaudi, in memoria di Re Umberto I nel 104° anniversario del vile regicidio. Dopo la deposizione della corona ai piedi della sepoltura provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José, gli intervenuti sono stati ricevuti dalla Comunità e hanno vistato gli Appartamenti Reali.

31 Luglio - Bruxelles: all'omaggio al Sovrano cattolico europeo che ha sempre privilegiato la legge di Dio, S.M. Baldovino I Re dei Belgi, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata, nell'11° anniversario della dipartita.

1 Agosto - Chindrieux: alla S. Messa nella Reale Abbazia di Altacomba in memoria di Re Umberto I, nel 104° anniversario del vile regicidio, e della Regina Maria José, nel 98° anniversario della nascita.

1 Agosto - Mels di Colloredo (UD): alla commemorazione di Re Umberto II, nell'anno centenario dalla nascita.

1 Agosto - Boiano (CB): alla S. Messa in suffragio del Sacerdote veronese Don Stefano Garzegno, stroncato lo scorso anno da un malore a Termoli, dopo aver salvato sette ragazzi dell'annegamento.

2 Agosto - Bologna: alla commemorazione del 24° anniversario dell'infame strage (85 morti e oltre 200 feriti) alla stazione ferroviaria.

2 Agosto - Cattolica (RN): nella Chiesa di S. Pio V, ai funerali dell'Ing. Salvatore De Nicolò.

2 Agosto - Solofra (AV): nei giardini di Palazzo Orsini, al concerto in onore del Primicerio Mons. Mariano Vigorita nel XXXV anniversario della dipartita.

3 Agosto - Solofra (AV): all'intitolazione di una strada alla memoria del Primicerio Mons. Mariano Vigorita e alla S. Messa celebrata in suo suffragio dall'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno.

4 Agosto - Venezia e Riese Pio X (TV): alla commemorazione del 101° anniversario dell'elezione al Pontificato del Patriarca di Venezia Cardinale Giuseppe Melchiorre Sarto, il Santo Papa Pio X.

4 Agosto - Bologna: alla commemorazione del 30° anniversario dell'infame strage (12 morti e 48 feriti) dovuta a criminali ancora sconosciuti, che fecero esplodere una bomba sul treno "Italicus" Roma-Monaco. E' stato anche ricordato che, dieci anni dopo, il 23 dicembre 1984, sul rapido "904" affollato di viaggiatori all'antivigilia di Natale, una bomba causò 15 morti e 139 feriti.

4 e 5 Agosto - Sestola (MO): al trazionale pellegrinaggio alla Madonna della Neve sul Cimone.

5 Agosto - Roma: alla celebrazione di S. Maria delle Neve nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore nell'anniversario della fondazione nel 358.

5 Agosto - Bologna: nella memoria dell'apparizione della Beata Vergine dell'Acero, alle cerimonie religiose celebrate presso il Santuario a Lei dedicato.

5 Agosto - Cosoleto (RC): nel Santuario di Acquaro, all'inizio della novena in preparazione alla festa di S. Rocco, glorioso taumaturgo di Montpellier.

Alla commemorazione della tragedia del 1956 per rendere omaggio ai 262 minatori, dei quali 136 italiani. Presente il Ministro per gli italiani nel mondo che ha letto un messaggio del Capo dello Stato.

31 Luglio - Trieste: nel Civico museo di storia e arte, all'inaugurazione degli spazi espositivi della sezione dell'antico Egitto; nel Civico museo d'arte orientale, all'inaugurazione della mostra "K2 1954, una conquista italiana".

6 Agosto - Vaticano: nel 26° anniversario del transito del Servo di Dio Papa Paolo VI, alla solenne concelebrazione eucaristica nella Patriarcale Basilica Vaticana.

7 Agosto - Gressoney: alla festa della Madonna dei Ghiacciai nella Capanna Gnifetti, la più alta d'Europa.

8 Agosto - Marcinelle (Belgio): alla commemorazione della tragedia del 1956, per rendere omaggio ai 262 minatori, dei quali 136 italiani. Presente il Ministro per gli italiani nel mondo.

10 Agosto - S. Begnino C.se (TO): nell'Abbazia di Fruttarla, ai funerali del noto pittore savoiardo Pierre Fasani, coadiutore salesiano.

12 Agosto - Benevento: alla commemorazione annuale del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, organizzata dal Circolo IRCS di Napoli a lui dedicato.

12 Agosto - Verona: nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Giuseppe Amari, Vescovo emerito di Verona.

AUGURI

A Suor Monique Colrat, eletta Superiora Generale della Congregazione delle Suore di Carità Domenicane della Presentazione della SS.ma Vergine Maria.

A Mons. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, nominato dal Santo Padre nella Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

I 20 ANNI DELLA PREGNANA SOCCORSO

Sabato 11 settembre, a Pregnanza Milanese, con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Pregnanza, verrà celebrato il 20° Anniversario di attività dei volontari della Pregnanza Soccorso Onlus. Ecco il programma: ore 15,00: Arrivo delle Autorità; ore 16,00: Accoglienza degli Ospiti; ore 17,00: Santa Messa; ore 18,00: Sfilata storica; 18,45: Discorsi; 19,30: Cena a buffet

E' necessaria la conferma entro il prossimo 4 Settembre.

TRICOLORE

Quindicinale stampato in proprio (riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico):

B. Antonetto, R. Armenio, U. Berutti, G. Casella, A. Casirati, P.A. Cuttino, B. Dinelli, A. Dondero, D. Fertilio, L. Gabanizza, A. Laurini, M. Laurini, S. Palumbo, L. Regolo, E. Salerni, G. Vicini

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

VALDIERI - ENTRACQUE (CN)

Domenica 22 agosto 2004

FESTEGGIAMENTI PER SANT'ELENA

- ore 11,00 S. Messa nella Pineta Reale in Sant'Anna di Valdieri
- ore 13,00 Colazione (prenotazioni entro il 19 agosto)
- ore 15,30 Riunione del Consiglio Direttivo AIRH Italia
- ore 18,45 Concerto nella Chiesa di S. Croce in Entracque

La Regina Elena



AGENDA

Lunedì 16 Agosto - Montpellier: Festa annuale di San Rocco e Sant'Elena. Riunione del Consiglio Direttivo Internazionale dell'AIRH.

Sabato 21 Agosto - Chambéry: Giornata Sabauda dell'AIRH e del Circolo IRCS di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina".

Domenica 22 Agosto - Sant'Anna di Valdieri e Entracque (CN): Commemorazione annuale della Regina Elena, in occasione del Suo onomastico, con S. Messa nella Pineta Reale. Seguiranno una colazione e un concerto. Riunione del Consiglio Direttivo della delegazione italiana dell'AIRH.

Sabato 4 Settembre - Crea (AL): Inaugurazione (ore 18,00) della mostra "Vergine e Madre. Immagini di Maria Santissima nelle opere di Giovanni Demichelis" nella sala d'ingresso del ristorante del Santuario (fino al 9 settembre).

Sabato 11 Settembre - Pregnana Milanese (MI): Serata di beneficenza.

Sabato 18 Settembre - Amsterdam (Regno dei Paesi Bassi): Inaugurazione all'Hermitage della mostra dedicata alle LL.MM. Nicola II e Alessandra di Russia (fino al 13 febbraio 2005).

Sabato 25 Settembre - Racconigi (CN): Celebrazioni conclusive del centenario della nascita di Re Umberto II.



San Marino. Due immagini dello stand dell'IRCS gestito e diretto da Mario e Anna Maria Laurini, allestito nell'ambito della mostra "Titano in grigio-verde".

I due soci IRCS hanno donato, recentemente, i loro studi storici sul periodo risorgimentale e il ruolo di Casa Savoia alla biblioteca del Comune di Bolsena, in provincia di Viterbo, riscuotendo il plauso del Sindaco (cfr. "Lettere in Redazione", in Tricolore n.40)